

1

Collana di Studi e Ricerche Aziendali
Serie Studi Istituzionali

Collana di
Studi e Ricerche Aziendali

L'AZIENDA

N. Di Cagno S. Adamo F. Giaccari

Nicola Di Cagno Stefano Adamo Francesco Giaccari

L'AZIENDA

Finalità – Struttura – Amministrazione

La Collana “**Studi e Ricerche Aziendali**” accoglie pubblicazioni scientifiche di carattere teorico ed empirico rientranti nell’ambito delle discipline dell’Economia Aziendale. Essa accoglie lavori provenienti da studiosi italiani e stranieri (in lingua italiana e in lingua inglese) caratterizzati da originalità e rigore metodologico, con esclusione di volumi didattico-divulgativi. La Collana si suddivide in due serie:

1) La serie *Studi Istituzionali*, destinata ad accogliere lavori di tipo generalista sui temi dell’Economia Aziendale e della Ragioneria.

2) La serie *Ricerche e Approfondimenti Tematici*, rivolta ad accogliere ricerche teoriche e sperimentali, focalizzate su temi specifici dell’Accounting, del Controllo Direzionale, della Gestione, del Management e della Storia della Ragioneria.

ISBN 978-88-6611-788-9



9 788866 117889

€ 30,00



CACUCCI  EDITORE
BARI

Collana di Studi e Ricerche Aziendali

La Collana di “**Studi e Ricerche Aziendali**” accoglie pubblicazioni scientifiche di carattere teorico ed empirico rientranti nell’ambito delle discipline dell’Economia Aziendale. Essa accoglie lavori provenienti da studiosi italiani e stranieri (in lingua italiana e in lingua inglese) caratterizzati da originalità e rigore metodologico, con esclusione di volumi didattico-divulgativi. La Collana si suddivide in due serie:

- 1) la serie **Studi Istituzionali**, destinata ad accogliere lavori di tipo generalista sui temi dell’Economia Aziendale e della Ragioneria.
- 2) la serie **Ricerche e Approfondimenti Tematici**, rivolta ad accogliere ricerche teoriche e sperimentali, focalizzate su temi specifici dell’Accounting, del Controllo Direzionale, della Gestione, del Management e della Storia della Ragioneria.

I lavori proposti saranno inizialmente vagliati dal Direttore, coadiuvato dai Membri del Comitato Scientifico, secondo le specifiche competenze, al fine di valutare se possiedono le caratteristiche necessarie per l’inserimento in Collana. Per i volumi della Serie Ricerche e Approfondimenti Tematici è, inoltre, previsto un doppio referaggio anonimo in conformità ai criteri internazionali, con la seguente cadenza temporale:

- la prima fase di valutazione ad opera dei Reviewer da svolgersi entro 60 giorni dalla data di ricezione dei lavori;
- la seconda fase di valutazione (eventuale) da parte dei Reviewer da completarsi entro 20 giorni dalla ricezione del lavoro rivisto.

Tutti i volumi avranno i codici ISBN e DOI.

Le proposte per la pubblicazione devono essere inviate all’attenzione del Direttore Scientifico della Collana (stefano.adamo@unisalento.it)

Direttore Scientifico:

Stefano Adamo (Università del Salento)

Comitato Scientifico:

David Alexander (Emeritus - University of Birmingham); Nunzio Angiola (Università di Foggia); Maura Campa (Università del Piemonte Orientale); Augusta Consorti (Università di Chieti-Pescara); Stefano Coronella (Università Parthenope Napoli); Antonio Costa (Università del Salento); Luciano D’Amico (Università di Teramo); Nicola Di Cagno (Emerito – Università del Salento); Roberto Di Pietra (Università di Siena); Alberto Incollingo (Università Vanvitelli Napoli III); Alessandro Lai (Università di Verona); Alessandro Mechelli (Università Tuscia Viterbo); Anna Lucia Muserra (Università di Bari); Antonella Paolini (Università di Macerata); Paolo Ricci (Università Federico II Napoli); William Claude Rivenbark (University of North Carolina); Mauro Romano (Università di Foggia); Ugo Sosterio (Università Cà Foscari Venezia)

Comitato Editoriale:

Roberta Fasiello (Università del Salento) - Coordinatrice
Piervito Bianchi (Università di Foggia); Fabio Caputo (Università del Salento); Francesca Imperiale (Università del Salento); Francesca Magli (Università Bicocca Milano); Guido Migliaccio (Università di Benevento); Michela Soverchia (Università di Macerata); Mario Turco (Università del Salento)

Coordinatori serie:

Nicola Di Cagno (Emerito – Università del Salento): Serie Istituzionale
Francesco Giaccari (Università del Salento): Serie Ricerche e Approfondimenti Tematici

NICOLA DI CAGNO – STEFANO ADAMO – FRANCESCO GIACCARI

L'AZIENDA

Finalità – Struttura – Amministrazione

CACUCCI  EDITORE
BARI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2019 Cacucci Editore – Bari
Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220
<http://www.cacucci.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

INDICE

| | |
|--------------|----|
| INTRODUZIONE | 11 |
|--------------|----|

PARTE PRIMA **LE FINALITÀ DELLE AZIENDE**

CAPITOLO I **L'ATTIVITÀ ECONOMICA E LE AZIENDE**

di Francesco Giaccari

| | |
|---|----|
| 1. Nozione di attività economica | 19 |
| 2. Le unità di produzione e le unità di consumo | 22 |
| 3. Le tipologie aziendali | 25 |
| 3.1. Le aziende di produzione | 25 |
| 3.2. Le aziende di erogazione | 29 |
| 3.3. Le aziende composte | 33 |
| 4. L'azienda di produzione e le sue componenti | 35 |
| 5. I caratteri distintivi del sistema aziendale | 40 |
| 5.1. Premessa | 40 |
| 5.2. L'azienda sistema aperto: il rapporto azienda-ambiente | 42 |
| 5.3. L'azienda sistema dinamico e complesso: la condizione di economicità | 47 |
| 5.4. L'azienda sistema probabilistico: il rischio economico di impresa, la razionalità amministrativa e la responsabilità sociale | 49 |

CAPITOLO II
FINALITÀ E OBIETTIVI DELLE AZIENDE

di Stefano Adamo

| | | |
|-----------|--|----|
| 1. | Bisogni umani e attività economica | 53 |
| 2. | Le finalità dell'azienda nell'economia aziendale | 57 |
| | 2.1. Le finalità sociali | 59 |
| | 2.2. Le finalità lucrative o soggettive | 62 |
| | 2.3. Le finalità socio-economiche | 63 |
| 3 | La creazione di valore quale finalità istituzionale delle imprese | 66 |
| 4 | La relazione circolare tra finalità, obiettivi e condizioni di esistenza delle imprese | 68 |
| 5 | Il carattere evolutivo della finalità istituzionale | 71 |

PARTE SECONDA
LA STRUTTURA AZIENDALE

CAPITOLO I
LA STRUTTURA AZIENDALE.
LA COMPONENTE PERSONALE

di Nicola Di Cagno

| | | |
|-----------|---|-----|
| 1. | Aspetti generali | 77 |
| 2. | Il soggetto aziendale | 78 |
| 3. | Il soggetto giuridico e le forme legali di impresa | 79 |
| | 3.1. Le forme individuali e le forme collettive | 80 |
| | 3.2. La scelta della forma societaria | 83 |
| | 3.3. Le tipologie societarie | 85 |
| | 3.3.1. Le società di persone | 85 |
| | 3.3.2. Le società di capitali | 89 |
| 4. | Il soggetto economico e il governo aziendale | 97 |
| | 4.1. Il soggetto economico: imprenditorialità e managerialità | 97 |
| | 4.2. Le aggregazioni aziendali | 100 |
| | 4.2.1. Le finalità delle aggregazioni aziendali | 100 |
| | 4.2.2. Le formule aggregative | 103 |
| | 4.2.3. I gruppi aziendali | 107 |
| | 4.3. I modelli di governo aziendale | 113 |
| 5. | Le altre forze personali dell'azienda | 118 |

CAPITOLO II
LA STRUTTURA AZIENDALE.
LA COMPONENTE MEZZI

di Nicola Di Cagno

- | | | |
|----|--|-----|
| 1. | Concetti di utilità economica e di mezzo aziendale | 123 |
| 2. | Le fasi del processo economico-produttivo | 129 |

CAPITOLO III
LA STRUTTURA AZIENDALE.
LA COMPONENTE ORGANIZZATIVA

di Francesco Giaccari

- | | | |
|----|---|-----|
| 1. | Aspetti generali | 135 |
| 2. | La struttura organizzativa | 138 |
| 3. | Funzioni e processi aziendali | 141 |
| 4. | I principali modelli di struttura organizzativa | 143 |

PARTE TERZA
L'AMMINISTRAZIONE AZIENDALE

CAPITOLO I
IL GOVERNO AZIENDALE E
I PROCESSI DECISIONALI

di Stefano Adamo

- | | | |
|----|--|-----|
| 1. | Il governo aziendale | 151 |
| 2. | I processi decisionali aziendali | 153 |
| 3. | Modelli e logiche decisionali. Il supporto del sistema informativo | 156 |

CAPITOLO II
L'ATTIVITÀ ORGANIZZATIVA

di Francesco Giaccari

- | | | |
|----|---|-----|
| 1. | Premessa | 161 |
| 2. | Le funzioni aziendali | 163 |
| | 2.1. Le funzioni caratteristiche | 163 |
| | 2.2. Le funzioni integrative o ausiliarie | 170 |
| 3. | I processi aziendali | 176 |
| 4. | La digitalizzazione dei processi gestionali | 177 |

CAPITOLO III
L'ATTIVITÀ GESTIONALE: GLI SCAMBI D'AZIENDA

di Nicola Di Cagno

| | | |
|----|--|-----|
| 1. | Premessa | 179 |
| 2. | Le operazioni gestionali | 180 |
| 3. | La misurazione dell'utilità economica: le quantità monetarie | 183 |
| 4. | Patrimonio e capitale | 186 |
| 5. | Gli scambi d'azienda e i valori del patrimonio | 187 |

CAPITOLO IV
L'ATTIVITÀ DI RILEVAZIONE

di Stefano Adamo e Mario Turco***

| | | |
|----|---|-----|
| 1. | Dimensione oggettiva e soggettiva delle rilevazioni aziendali* | 193 |
| 2. | Il sistema delle rilevazioni aziendali quale sistema informativo** | 195 |
| 3. | Gli strumenti del controllo contabile: contabilità generale e contabilità direzionale** | 198 |
| 4. | I principi generali della rilevazione aziendale** | 202 |

PARTE QUARTA
IL SISTEMA DELLE OPERAZIONI AZIENDALI
NELLE VARIE FASI DI VITA DELL'IMPRESA

CAPITOLO I
LA FASE ISTITUTIVA DELLE IMPRESE

di Stefano Adamo

| | | |
|----|--|-----|
| 1. | La fase pre-natale | 205 |
| 2. | La valutazione di convenienza economica nella istituzione delle imprese: il <i>business plan</i> | 207 |
| 3. | La localizzazione aziendale e la dimensione ottima (di Francesco Giaccari) | 210 |
| 4. | La determinazione del fabbisogno finanziario iniziale e le fonti di copertura | 214 |
| | 4.1. La determinazione del fabbisogno finanziario iniziale | 215 |

| | |
|---|-----|
| 4.1.1. I piani previsionali per la determinazione del fabbisogno finanziario iniziale | 216 |
| 4.2. Le fonti di finanziamento | 222 |
| 4.2.1. I finanziamenti di lungo termine | 225 |
| 4.2.2. I finanziamenti di breve e medio termine | 228 |
| 4.2.3. La scelta delle fonti di finanziamento | 237 |
| 4.3. Le correlazioni fonti-impieghi | 239 |
| 5. Le operazioni di costituzione | 242 |
| 6. Funzionamento e continuità aziendale | 243 |

CAPITOLO II

LE OPERAZIONI DI FUNZIONAMENTO E LA FORMAZIONE DEL REDDITO

di Nicola Di Cagno

| | |
|---|-----|
| 1. L'allestimento della struttura aziendale | 245 |
| 2. Le operazioni di funzionamento: gli scambi di acquisto | 246 |
| 3. Le operazioni di funzionamento: acquisizione remunerazione del fattore lavoro | 249 |
| 4. Le operazioni di funzionamento: gli scambi di vendita | 252 |
| 5. Dimensione patrimoniale, consumi e produzione di ricchezza | 255 |
| 6. La formazione del risultato d'impresa: il reddito totale | 258 |
| 7. La formazione del reddito di impresa: periodo amministrativo e risultato di periodo | 262 |
| 8. La "determinazione" del reddito di esercizio nella sua correlazione con il capitale di funzionamento | 265 |

CAPITOLO III

LE GRANDEZZE DI SINTESI DELLA GESTIONE AZIENDALE E LA CONDIZIONE DI ECONOMICITÀ

di Stefano Adamo

| | |
|---|-----|
| 1. Il contributo dei fattori produttivi nella formazione e determinazione del risultato periodico | 267 |
| 2. Le fondamentali grandezze di sintesi nell'economia dell'impresa | 274 |
| 3. Le rilevazioni per la determinazione e la rappresentazione delle grandezze di sintesi | 277 |

| | |
|---|-----|
| 4. Le condizioni di esistenza dell'impresa: perdurabilità ed economicità | 282 |
| 5. I fattori costitutivi dell'economicità aziendale: gli equilibri gestionali | 284 |
| 5.1. L'equilibrio economico-reddituale | 286 |
| 5.2. Le grandezze e i parametri di riferimento dell'equilibrio economico | 287 |
| 5.3. Profitto e vantaggio competitivo | 289 |
| 5.4. Il punto di equilibrio e la razionale determinazione del prezzo di vendita | 293 |
| 6. L'equilibrio patrimoniale e l'equilibrio finanziario | 296 |
| 6.1. Struttura e flussi | 296 |
| 6.2. Le correlazioni fonti-impieghi e il ciclo monetarie | 297 |

CAPITOLO IV

LA FASE DELLA CESSAZIONE

di Stefano Adamo

| | |
|--|-----|
| 1. Le cessazioni aziendali e le gestioni straordinarie | 301 |
| 2. Le cause di cessazione | 304 |
| 3. Squilibri aziendali e crisi di impresa | 306 |
| 4. La verifica della continuità aziendale | 310 |

| | |
|--------------|-----|
| BIBLIOGRAFIA | 313 |
|--------------|-----|

INTRODUZIONE

L'analisi di qualsiasi fenomeno caratterizzato da rilevanza scientifica è di solito preceduta dalla definizione dell'oggetto di studio, in modo da orientare il lettore e delimitare il campo d'indagine.

L'attività economica è l'oggetto di studio della scienza economica il cui obiettivo è sia quello di spiegare teoricamente i problemi della produzione, della distribuzione e del consumo della ricchezza, sia quello di fornire le soluzioni più convenienti sotto il profilo economico.

L'analisi, peraltro, è condotta con intenti e metodologie in parte differenti in relazione all'estensione del campo d'indagine e si suddivide, pertanto, in discipline separate e precisamente:

- l'*economia politica* che affronta i fenomeni economici in una prospettiva ampia, così come emergono negli aggregati territoriali nazionali od internazionali, per effetto dell'agire degli operatori economici (consumatori, imprese, autorità pubbliche);
- l'*economia industriale* che, invece, analizza i settori industriali composti da imprese aggregate in base ai prodotti (ad es. settore tessile, settore calzaturiero) al fine di individuare i processi di sviluppo e le forme di concorrenza;
- l'*economia aziendale*, infine, che ha come riferimento la singola azienda (di produzione o di consumo) della quale studia i comportamenti e le condizioni che garantiscono la funzionalità economica.

Nel caso dell'azienda, scopo ed oggetto dell'Economia aziendale, questa strada è ricca di ostacoli, in considerazione della complessità e della molteplicità di prospettive possibili che offre l'osservazione della stessa. È sufficiente riflettere, a questo proposito, sull'utilizzo sem-

pre più frequente di questo termine, spesso in campi e con significati differenti (ad es. aziende industriali, aziende locali, aziende sanitarie, aziende pubbliche, aziende individuali, aziende di grandi dimensioni, *non profit*, ecc.) e, con uno sforzo in più, guardarsi intorno e cogliere la grande varietà di forme che nella realtà le aziende assumono.

L'Economia aziendale come scienza è nata in Italia verso la fine degli anni venti¹. Essa è soprattutto il risultato degli studi del Prof. Gino Zappa, il quale ampliò l'orizzonte dei contributi scientifici che fino a quel momento avevano riguardato gli aspetti quantitativi e le tecniche di esecuzione delle operazioni, mediante le quali si attua l'attività economica nelle aziende².

Al centro di tale scienza si pone lo studio dei soggetti/entità (Famiglie-Imprese-Stato) nella loro attività economica di 'amministrazione delle risorse'³. Secondo tale visione, l'analisi scientifica dell'Economia aziendale muove attraverso lo studio accostato, *in un coordinato procedere*, di un insieme di tre complementari campi di indagine⁴:

- la **gestione**, che studia il funzionamento delle aziende e le condizioni di equilibrio;
- la **rilevazione**, che realizza il sistema informativo aziendale, studiando le tecniche di determinazione e rappresentazione delle quantità tipiche di ogni azienda (costi, ricavi, reddito, capitale, movimenti finanziari, ecc.);
- l'**organizzazione**, che analizza le modalità di definizione delle azioni da compiere per realizzare i processi produttivi all'interno di un'impresa (o il più conveniente utilizzo delle risorse nel caso

¹ Precedentemente a tale periodo, si possono riscontrare significativi studi nell'ambito delle dottrine svizzere e tedesche. Per approfondimenti: P.E. CASSANDRO, 'Dottrine economico-aziendali svizzere (Leone Gomberg)', in *Rivista di Ragioneria*, n. 10-12, 1932 e n. 1 1933; 'Dottrine economico-aziendali svizzere (Giovanni Federico Schar)', in *Rivista di Ragioneria*, n. 6-7-9, 1933; 'Disegno storico delle dottrine economico-aziendali tedesche', in *Rivista di Ragioneria*, n. 4, 1937.

² G. ZAPPA, *Tendenze nuove negli studi di ragioneria*, (Prolusione all'a.a. 1926-27 – Cà Foscari, Venezia), in *Annuario del Regio Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia*, 1927, pp. 29-62.

³ Rileva A. Canziani come alcuni tra i maggiori studiosi dell'Economia Aziendale abbiano distinto il relativo campo di studi, passando da una interpretazione ristretta alle sole imprese per giungere a quella globale che si amplia anche con le Famiglie e la Pubblica Amministrazione. A. CANZIANI, *Lezioni di Economia Aziendale*, 3^a ed., Wolters-Kluwer-Cedam, Lavis (TN), Padova, 2014, p. 47 ss.

⁴ G. ZAPPA, *Tendenze nuove*, cit., pp. 43-44. "Questa distinzione dell'amministrazione aziendale in tre branche collegate, largamente invalsa nella dottrina italiana da oltre un trentennio, si riferisce, più che all'azienda obiettivamente considerata come sistema di forze, all'attività degli organi aziendali, cioè una delle forze (P) che costituiscono il sistema. E in questo senso va interpretata e può accogliersi. È esatto, invero, che l'attività amministrativa degli organi aziendali può essere un'attività organizzativa, o di gestione, o di rilevazione". P.E. CASSANDRO, *Le aziende. Principi di ragioneria*, 4^a ed., Cacucci, Bari, 1965, p. 50.

di azienda di consumo), la loro distribuzione ai diversi livelli della struttura aziendale e il loro coordinamento.

Da ciò l'individuazione dell'Economia aziendale quale *scienza economica dell'amministrazione volta allo studio delle condizioni di esistenza e delle manifestazioni di vita dell'azienda*⁵.

Carattere specifico proprio dell'Economia aziendale è rappresentato dal fatto che nasce come una forma di economia istituzionale. Ciò significa che l'azienda è interpretata come un istituto del sistema sociale, strumentale ai fini della risoluzione dei problemi connessi all'attività economica, formato da una pluralità di elementi, che evidenzia regole di comportamento e finalità proprie (*scienza di applicazione*)⁶.

Questa caratteristica differenzia l'economia aziendale ad esempio dalla teoria dell'impresa propria dell'Economia politica. La teoria neoclassica, infatti, non considerando le imprese come organismi complessi, ma, in base ad ipotesi astratte e semplificatrici, risolve il problema dell'analisi del loro comportamento riducendo le imprese a soggetti (l'imprenditore) sempre in grado di decidere in base a criteri di convenienza economica. Soltanto negli ultimi anni l'economia politica ha elaborato alcune teorie (ad esempio la *new institutional economy*) che cercano di rispondere al quesito della natura delle imprese, del loro comportamento, delle finalità.

L'economia aziendale, peraltro, condivide con le altre discipline economiche alcune caratteristiche:

- è una scienza empirica, in quanto ricerca leggi ed uniformità di fenomeni complessi, secondo una metodologia induttiva/deduttiva;
- è una scienza positiva, in quanto vuole descrivere ed interpretare la realtà, «ciò che è»;
- è una scienza normativa, in quanto cerca di individuare e proporre regole, norme di comportamento valide per il conseguimento dei fini, «ciò che dovrebbe essere»;

⁵ G. ZAPPA, *Tendenze nuove*, cit., p. 54. Tale inquadramento risulta sostanzialmente confermato dalla Scuola Aziendale Italiana contemporanea, secondo cui il campo di indagine dell'Economia aziendale è costituito dalle condizioni e dalle modalità di svolgimento dei processi di produzione economica che le aziende e le altre unità produttive. SOCIETÀ ITALIANA DEI DOCENTI DI RAGIONERIA E DI ECONOMIA AZIENDALE (SIDREA), *La Ragioneria e l'Economia aziendale: dinamiche evolutive e prospettive di cambiamento*, F. Angeli, Milano, 2009, p. 23. Per un sintetico excursus dottrinale dell'Economia aziendale italiana: S. CORONELLA-E. LAGHI, *Le nostre radici. Il pensiero economico-aziendale alla metà del novecento*, Rirea, Roma, 2015.

⁶ In ordine ai campi di indagine e al metodo dell'Economia Aziendale: A. CANZIANI, *Lezioni di Economia aziendale*, cit., pp. 47-56. Sugli sviluppi degli studi economico-aziendali, si rinvia, tra gli altri, a: L. D'AMICO 'L'evoluzione degli studi sull'economia d'azienda: brevi considerazioni sull'inquadramento della disciplina', in G. Paolone-L. D'Amico (a cura di), *L'Economia Aziendale nei suoi principi parametrici e modelli applicativi*, Giappichelli, Torino, 2001, p. 3 ss.

- è anche una scienza sociale, in quanto analizza i comportamenti degli individui, sia pure nella prospettiva del loro agire economico.

Tale inquadramento dell'Economia aziendale e del suo approccio realistico (che combina efficacemente teoria e pratica) risulta oggi ampiamente condiviso dagli aziendalisti, costituendo un riferimento fondamentale di molti percorsi formativi a carattere economico e non solo⁷.

Tuttavia, si rende opportuno segnalare un paradosso, in quanto, se sotto il profilo meramente scientifico l'Economia aziendale ha favorito il riconoscimento accademico dei suoi contenuti, da altro lato, l'unitarietà della scienza subisce nel concreto una costante erosione generata dalla concomitante presenza di settori scientifico-disciplinari, nell'ambito dei quali, i contenuti dell'Economia aziendale sono stati, in via progressiva e surrettizia, frammentati, o ancor peggio, sovrapposti.

Giova, peraltro, ricordare che al centro dell'attenzione dell'Economia Aziendale vi è lo studio delle manifestazioni di vita e delle condizioni di esistenza delle aziende, fenomeni che, se da un lato, non generano alcun dubbio sul contenuto della disciplina (da intendere come una 'micro-economica')⁸, da altro lato, non sembrano comunemente identificati come ambito proprio (se non addirittura, come dovrebbe essere, esclusivo) dell'amministrazione economica d'azienda.

Sono, invero, ampiamente note le situazioni di confusione nella percezione comune (anche del mondo imprenditoriale e di quello giuridico) tra il campo di studio proprio degli economisti politici e quello degli economisti aziendali (forse meglio distinguibili tra economisti ed aziendalisti); senza poi considerare le diffuse sovrapposizioni tematiche, non solo tra discipline rientranti nello stesso alveo dell'Economia aziendale (quali l'Economia e gestione delle imprese, la Finanza Aziendale e l'Economia degli intermediari finanziari, un tempo identificate nominalmente come tecniche)⁹, ma anche e soprattutto alle discipline sociologiche, tecnico-ingegneristiche, economico-industriali

⁷ A distanza di quasi cento anni dalla storica prolusione di Gino Zappa, i contenuti della disciplina si identificano, in chiave evolutiva e con il distinguo di Scuola, con il manifesto zappiano dell'Economia aziendale. Sul punto si rinvia ai contributi dell'Accademia Italiana di Economia Aziendale: E. ZANINOTTO (A CURA DI), *Presente e futuro degli studi di Economia aziendale e management in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2006.

⁸ P.E. CASSANDRO, *Le aziende*, cit., p. 15.

⁹ A tal proposito, e in tempi non sospetti, Paolo Emilio Cassandro segnalava il rischio di possibili confusioni tra due espressioni (amministrazione e gestione) comunemente intese come sinonimi. In relazione a ciò si preoccupava, quindi, di precisare che il termine 'amministrazione', di cui al manifesto zappiano, andava interpretato in senso ampio quale articolazione delle attività di

e perfino giuridiche. Questo ultimo gruppo di discipline, nonostante il *gap* di conoscenze a livello di visione sistemica dell'azienda e di dominio delle varie sfere dell'attività amministrativa (gestione, rilevazione e organizzazione) trattano della materia aziendale in maniera sempre più diffusa, tanto a livello teorico quanto, a livello pratico, con effetti facilmente immaginabili.

Con ciò, non si intende ovviamente negare la proficuità del confronto scientifico tra studiosi di differente estrazione, né tanto meno il fondamentale contributo che le varie discipline rivelano per l'analisi del fenomeno aziendale che implica inevitabilmente strette connessioni con profili sociologici, giuridici, tecnico-ingegneristici, ecc. L'intento è, invece, quello di evidenziare che lo studio e le applicazioni dell'amministrazione aziendale sono oggetto proprio del campo di studi dell'economia aziendale nelle sue articolazioni.

Proprio per consentire una più agevole ed immediata associazione dei contenuti (lo studio delle aziende e dell'amministrazione aziendale) con l'attuale denominazione della relativa disciplina (l'Economia aziendale), nel decidere il titolo del presente volume abbiamo voluto porre in primo piano proprio l'Azienda, osservata nelle sue finalità, nella sua struttura e nella relativa attività amministrativa schematizzata nelle principali fasi di vita (istituzione, funzionamento e cessazione).

Risultano volutamente limitati gli approfondimenti sulla sfera informativo-contabile che, fermo restando l'indissolubile intreccio con il processo vitale della gestione, risultano sviluppati nell'apposita disciplina della ragioneria¹⁰.

Università del Salento, 9 gennaio 2019

*Nicola Di Cagno
Stefano Adamo
Francesco Giaccari*

gestione, rilevazione e organizzazione in cui si identifica il governo aziendale. P.E. CASSANDRO, *Le aziende*, cit., p. 15.

¹⁰ In ordine alla rilevazione (la ragioneria), non si manca di evidenziare l'indubbia centralità della stessa quale sistema informativo-contabile dell'impresa e quindi strumento di informazione, programmazione e controllo fondamentale ai fini di una corretta gestione.

